

Animazione della Messa con i ragazzi

Dell'**invito alle messe** del tempo di Avvento **rivolto ai ragazzi**, in questa delicata situazione pandemica, **occorre farsi carico**. Iniziamo l'Avvento in "zona rossa" ma con la possibilità di partecipare alla messa. Un privilegio che ci è stato concesso, vista anche la "necessità" per un cristiano di vivere questo momento di incontro con il Signore Gesù, così straordinario e insostituibile con niente altro di simile. Occorre fare una seria valutazione, considerando il «da farsi», finché ci sarà concesso di celebrare «in presenza». Con tutti gli accorgimenti e i protocolli da attuare perfettamente, aumentando la soglia di attenzione perché tutto avvenga in sicurezza, nonostante le difficoltà, tutto ci porta a considerare che non occorre defilarsi, quando si tratta di proporre l'incontro con Gesù nell'Eucaristia.

Occorre con senso di responsabilità mettere in atto tutte quelle azioni che garantiscano l'accoglienza e la sicurezza, andando se è necessario oltre i protocolli aumentando la prudenza, considerando ad esempio l'*invito rivolto a piccoli gruppi omogenei*, facendo in modo che i ragazzi stiano ancora più «distanti» dagli adulti e soprattutto dagli anziani che normalmente continuano a venire a messa, ecc.

L'insistenza che le autorità competenti e tutti gli organi di salute pubblica hanno sulla necessità che bambini e ragazzi possano andare a scuola (si pensi alla scuola primaria) deve trovare un'analogia corrispondenza con la passione che anche noi dobbiamo avere nel proporre alle famiglie di accompagnare i loro figli a messa, purché agiamo con cautela e assicuriamo le condizioni per la partecipazione, senza assembramenti di alcun tipo, anche fuori dalla chiesa, limitandoci ad una celebrazione sobria e gioiosa, ecc.

Al Consiglio dell'Oratorio e alle comunità educanti delle diverse fasce d'età si chiede di studiare la soluzione più idonea per una **partecipazione alla messa** da parte dei ragazzi e delle loro famiglie.

Non si tratta di sminuire la situazione o di demonizzare chi ha consapevoli resistenze e paure a uscire di casa, ma *l'invito esplicito*, anche se rispettoso e comprensivo, occorre che arrivi forte e chiaro alle famiglie, con tutte le rassicurazioni che sono altrettanto necessarie e senza far sentire in «obbligo» nessuno (perché non è certo sul «precepto» che possiamo spingere in questo momento).

Dopo l'invito, dobbiamo avere la certezza di **assicurare per tutti** che un posto «distanziato» dagli altri ci sia! Occorre porsi il problema di come ovviare all'eventuale mancanza di capienza e di accoglienza oggettiva (dovuta alle ristrettezze opportune anti-Covid 19), con soluzioni valide che partano dall'invito personale e prevedano un'organizzazione puntuale e non improvvisata dell'accoglienza, rivedendo le normali abitudini che spesso si fondavano su un invito generico e saltuario e non prevedevano anche l'idea di rimodellare orari e numero di messe.

Sarà fondamentale essere vicini a quei ragazzi e a quelle ragazze che sono costretti a stare in casa per la **quarantena** o perché le condizioni di salute o misure più restrittive di chiusura non permettono la loro partecipazione. Sarà importante stabilire un contatto con le loro famiglie, sarebbe bello augurare loro «**buona domenica!**» da parte dei membri delle comunità educanti che si assumono questo incarico e suggerire loro di ritrovarsi a pregare, genitori e figli, seguendo il **sussidio della celebrazione in famiglie nel tempo di Avvento** messo a disposizione dalla Diocesi: [clicca qui](#).

Di seguito alcuni suggerimenti generali che valgono per tutte le messe delle domeniche di Avvento e poi alcuni suggerimenti particolari per sottolineare alcune parti della messa per ciascuna domenica:

Ecco il tuo posto

Se pensiamo a delle messe in cui invitiamo esplicitamente un piccolo gruppo, avendo la possibilità della capienza, potremmo riservare dei posti e assegnarli a ciascun ragazzo o a ciascuna ragazza, segnando il nome sulla sedia o sul banco. Dei volontari o gli educatori dei gruppi possono accogliere i ragazzi all'ingresso e indicare loro il proprio posto. Ciascun ragazzo troverà il suo nome scritto sulla sua sedia o al posto assegnato nel banco e sentirà di essere stato invitato esplicitamente per quella messa.

Cantiamo in tre: gli animatori del canto

I nuovi protocolli prevedono che non ci possa essere il coro o il coretto in chiesa per la messa: «Può essere prevista la presenza di un organista e un massimo di tre cantori che dovranno mantenere tra loro una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri davanti e dietro. I cantori saranno *distanti due metri in ogni direzione dalle altre persone e dall'assemblea liturgica*. Le distanze indicate possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. I cantori terranno sempre la mascherina...» (Avvocatura).

La possibilità di cantare solo in tre in un posto distinto – magari dotati di microfoni e amplificazione, sempre con mascherina indossata – può essere anche un'opportunità per far ascoltare canti nuovi oppure curare particolarmente il momento del canto, alternando voci soliste e assemblea. Si può pensare ad un'animazione più strutturata dei canti della liturgia, proiettando anche i testi su un proiettore o facendo vedere i video dei canti mentre si eseguono nel momento opportuno.

Si consiglia che i canti siano brevi e commisurati ai tempi della liturgia. Potrebbe darsi che sia prolungato il tempo della comunione e che quindi in quel momento si debba invece prevedere un canto più lungo o una serie di canti che «coprano» il tempo della distribuzione.

Possibilmente siano sempre cantati il canto dopo il vangelo e il canto allo spezzare del pane che sono i momenti in cui si esprime la partecipazione alla mensa della parola e del pane spezzato, così come hanno fatto esperienza i due discepoli di Emmaus quando si aprirono loro gli occhi. Una monizione che introduce il canto come: «anche noi come i discepoli di Emmaus riconosciamo il Signore Gesù allo spezzare del pane e cantiamo...»

Per il tempo di Avvento abbiamo realizzato un nuovo canto della proposta A OCCHI APERTI, dal titolo «**Come vorrei...**». Si può scaricare dal sito www.libreriailecortile.it ([clicca qui](#))

Nella messa si ritrova la carità – Avvento di carità

Attorno alla celebrazione della messa si può prevedere una raccolta che possa corrispondere all'Avvento di carità. Si può chiedere ai ragazzi di portare beni di prima necessità per le famiglie bisognose oppure di contribuire ad una raccolta fondi per un progetto specifico o altra iniziativa che li coinvolga dal punto di vista dell'attenzione ai poveri. La raccolta si può svolgere – con appositi contenitori – all'ingresso della chiesa o al termine della celebrazione all'uscita, ricordando ogni settimana la finalità per cui si chiede ai ragazzi di contribuire. È bene che i materiali siano toccati da meno persone possibili e che al momento della raccolta si mantenga un ampio distanziamento fra le persone.

Le Preghiere dei «ragazzi fedeli»

Una forma di coinvolgimento personale, anche se «da remoto», può essere quello di chiedere a quattro o cinque ragazzi alla volta, a partire da lunedì 16 novembre, di preparare un'intenzione di preghiera dei fedeli che una catechista o un catechista o un educatore raccoglierà nella settimana (e eventualmente sistemerà) per poi leggerla la domenica alla messa in cui partecipano in particolare i ragazzi. Chi ha scritto saprà che la sua intenzione sarà letta in chiesa e pregata da tutti. Si può indirizzare il «motivo» dell'intenzione o lasciare che l'intenzione sia libera, si può suggerire la stile perché sia uniforme: «Per...» o «Perché...» o «Signore Gesù, ...». Si possono dire anche i nomi: «questa domenica abbiamo raccolto le preghiere di N., N., ecc. e ora preghiamo insieme e diciamo...»

Scambio di sguardi

È bene che, soprattutto nelle messe in cui partecipano ragazzi e ragazze, ci sia uno «scambio della pace "a distanza"», fatto di sguardi reciproci che il celebrante invita ad avere. I fedeli, a partire dai più piccoli, stando al posto, potranno voltarsi e girarsi per «sorridere con gli occhi» alle persone che sono loro accanto e attorno. Dalla III domenica di Avvento è possibile introdurre il «gesto di pace» con le nuove formule del nuovo Rito della Messa.

L'itinerario domenicale della proposta di Avvento con i ragazzi gioca sugli «sguardi» e sulla capacità che abbiamo di guardare A OCCHI APERTI per riconoscere il Signore Gesù che viene.

Ogni domenica potremo chiedere ai ragazzi e alle loro famiglie di indirizzare il proprio sguardo in una direzione precisa o di lasciarsi guardare dal Signore o da Maria perché ci aiutino a trasformare i nostri sguardi per «preparare la via» *all'Incontro con Gesù (Maria è «maestra» di come si guarda A OCCHI APERTI, lo possiamo sottolineare in questo tempo che richiama due feste importanti: la festa dell'Immacolata e la festa della Divina Maternità di Maria).*

Ogni domenica suggeriamo di sottolineare alcune parti della messa che possono aiutare i ragazzi ad assumere lo «sguardo» giusto della settimana. Le parti evidenziano così il tema dell'itinerario.



15 novembre 2020

Prima domenica di Avvento - La venuta del Signore
A OCCHI APERTI... GUARDATI ALLO SPECCHIO

Lo viviamo come un itinerario di sguardi questo nostro tempo di Avvento, vissuto ancora con tanta sofferenza per la pandemia in corso e con tutte le restrizioni che stiamo mettendo in atto per frenare il contagio. Ma gli occhi, che stanno fuori dalla mascherina, continuano a parlare e possono preparare la via, guardando nella direzione giusta, per la venuta del Signore. La prima domenica ci serve per esercitare lo sguardo e ritrovare in esso la scelta che Dio ha fatto di farci suoi eletti. Come possiamo dare speranza agli altri se prima non la ritroviamo in noi stessi? E che cosa ci può dare speranza e coraggio se non la nostra fede, quella che abbiamo ricevuto in dono, che è dentro di noi e che ci sforziamo di conservare con costanza per trovare in essa la forza di fare il bene? Gesù non ci inganna, mentre tanti altri tendono a farlo. Non è con un incantesimo che affronteremo le sofferenze, ma cambiando il nostro cuore e quindi il nostro sguardo, trasformandolo in uno sguardo carico dell'amore di Dio (che è dentro di noi), che sa rendere più lieve il dolore e rende più leggero il carico, nell'attesa della venuta del Signore che un giorno verrà nella gloria come nemmeno possiamo immaginare.

Gesù ci mette in guardia e ci chiede di badare a noi stessi, di concentrarci su quello che siamo per essere noi per primi costanti nel fare il bene, trovando la forza nella nostra fede, con il coraggio di rimanere cristiani anche quando tutti ci andranno contro. Per questo il primo sguardo del nostro cammino di Avvento lo rivolgiamo verso noi stessi. Guardiamoci allo specchio e facciamoci forza, perché in noi abita già lo Spirito di Gesù, lo Spirito del Padre che ci illumina da dentro e apre i nostri occhi! Grazie alla nostra perseveranza e forza nella fede, alla nostra attenzione nei confronti di chi soffre, perché abita in noi lo «sguardo di Dio» (al quale siamo somiglianti e il quale ci ha chiamati), noi potremo trasformare il mondo con il bene che sapremo fare grazie a quegli occhi che abbiamo reso così belli e luminosi grazie ad un cuore che crede, spera e ama. Ultima cosa: come fare nel concreto? Organizziamo il ritmo del nostro tempo. Esercitemoci a mettere dentro le nostre giornate i seguenti ingredienti: preghiera, amicizia e amore, servizio. Il «ritmo» che diamo a tutto il nostro tempo dovrebbe contenere queste cose per essere un tempo ricco dello sguardo di Dio dentro di noi.

N.B.: Invitiamo per questa prima domenica e settimana di Avvento a trovare un modo sintetico per trasmettere i contenuti della proposta VERSO IL NATALE...A OCCHI APERTI così come sono presentati a questa pagina: <https://www.chiesadimilano.it/pgfom/oratorio-e-ragazzi/verso-il-natale-a-occhi-aperti-animazione-dellavvento-con-i-ragazzi-59180.html>

Sottolineiamo: • l'**atto penitenziale** in cui ciascuno è chiamato all'inizio dell'Avvento a rientrare in sé stesso per chiedere il dono della conversione e iniziare un nuovo cammino. • la **professione di fede** in cui ciascuno è chiamato consapevolmente a guardarsi dentro (allo specchio) per dire il proprio «sì» e il proprio «credo», scegliendo di perseverare nella fede e quindi di continuare a credere con insistenza, qualsiasi cosa accada. Si può utilizzare la formula delle promesse battesimali introducendola con l'idea che all'inizio dell'Avvento il Signore ci chiede di perseverare nella fede e di concentrarsi su noi stessi e sulla nostra fede per trovare la forza di accogliere la vita che viene. Per questo la risposta «credo» vale tantissimo perché ci fa consapevoli di quello che siamo e vogliamo essere. • Per chi ha il **Calendario dell'Avvento ambrosiano** questa è la domenica della distribuzione. Andrà spiegato prima della benedizione da parte di una catechista o un educatore, invitando tutti a vivere con fedeltà quanto il Calendario «ci chiederà»!



22 novembre 2020

Seconda domenica di Avvento - I figli del regno

A OCCHI APERTI... GUARDA CHI HAI DI FRONTE

Incontriamo per la prima volta Giovanni il Battista, il testimone di Gesù, colui che prepara la via alla sua venuta e chiede anche a noi di fare lo stesso. Come si può fare? Occorre imparare a stare di fronte agli altri, guardandoli negli occhi, pronti a dire sempre la verità e a testimoniare quello in cui si crede. Abbiamo iniziato il nostro cammino di Avvento sforzandoci di cambiare il nostro sguardo da dentro, a partire dal nostro cuore. Con gli OCCHI APERTI che abbiamo ricevuto dall'amore di Dio ora possiamo guardare chi abbiamo di fronte, con la stessa franchezza che ha avuto Giovanni il Battista e senza il timore di essere quello che siamo, con la nostra originalità. «Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie», diceva il beato Carlo Acutis. La nostra originalità è quella che ci viene dal Battesimo per cui siamo stati battezzati dallo Spirito Santo e dal fuoco, ognuno plasmato ad immagine di Dio ma ciascuno con le sue caratteristiche uniche, insostituibili. Nessuno è uguale all'altro per questo stare di fronte all'altro significa lasciarsi arricchire dall'altro che ti restituisce lo sguardo, perché sarà diverso da te e avrà certo qualcosa da donarti in cambio rispetto al dono di te stesso che gli fai. Dio avrebbe potuto fare delle fotocopie: «da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo». Invece i figli del regno sono originali, unici nel loro genere. La comunità che formiamo è qualcosa di inimmaginabile e di bellissimo se impariamo a donare e a ricevere, guardandoci gli uni gli altri con amore e con affetto fraterno. Lo stesso vale per la nostra famiglia e per il nostro modo di essere amici gli uni degli altri. Oggi guardiamo una persona cara dritto negli occhi. È il nostro impegno. Riceveremo in cambio sicuramente delle sorprese e un grosso affetto che nasce dal suo cuore e si alimenta grazie all'affetto che anche noi sapremo trasmettergli.

Sottolineiamo: • il **saluto iniziale, l'introduzione al vangelo e alla preghiera eucaristica e la benedizione finale** possono essere il momento in cui si richiama all'attenzione che l'invito «Il Signore sia con voi» e la risposta «E con il tuo spirito» sono accompagnati dallo sguardo che il celebrante rivolge a ciascuno e che ciascuno rivolge al celebrante, in uno scambio in cui tutti reciprocamente chiedono al Signore di abitare nel cuore dell'altro. • lo **scambio della pace** può essere accompagnato oltre che dallo sguardo rivolto agli occhi dell'altro anche dalle parole: «La pace sia con te» (dette un po' ad alta voce, perché siano sentite "a distanza"). • l'**uscita dalla chiesa** può essere il momento in cui alle porte o sul sagrato, mantenendo il distanziamento, gli educatori, le catechiste e i catechisti e gli animatori, salutano personalmente ogni ragazzo ponendosi di fronte a lui (bisogna fare attenzione a mantenere la distanza e si può usare quindi anche il sagrato o uno spazio sufficientemente ampio perché ciascun ragazzo – magari mettendosi in file distanziate – possa salutare il proprio animatore o la propria catechista, ecc. ponendosi dinnanzi a lui o a lei).

Dal 22 al 29 novembre 2020

Settimana del Calendario dell'Avvento *social*

La domenica 22 o quando si ritiene utile si possono invitare le famiglie a condividere il loro «cammino» con il Calendario dell'Avvento ambrosiano pubblicando una storia o facendo un post sui propri profili **Instagram**, con immagini che li mostrano vicino al Calendario dell'Avvento o mentre stanno attaccando gli adesivi, ecc.

Sarà importantissimo che **menzionino la pagina della Fom @fondazioneoratorimilanesi e che usino l'hashtag #avventoambrosiano**. Scegliamo di condividerle sul nostro profilo in questa settimana dal 22 al 29 novembre sottolineando così «simpaticamente» che noi siamo già in Avvento: #avventoambrosiano



29 novembre 2020

Terza domenica di Avvento - Le profezie adempiute

A OCCHI APERTI... GUARDA GESÙ

Una descrizione bellissima fa oggi il Signore Gesù di Giovanni il Battista: «egli era la lampada che arde e risplende». Che bel complimento. Pensate se anche a noi Gesù potesse fare questo complemento perché siamo capaci di ardere. Forse è strano richiamare qui l'episodio dei due discepoli di Emmaus che

è l'icona dell'anno oratoriano 2020-2021 A OCCHI APERTI. Ma a loro il cuore è ritornato ad ardere nel momento in cui hanno potuto stare accanto a Gesù e ascoltare le sue parole e quando lo hanno riconosciuto allo spezzare del pane se ne sono resi conto. Ascoltare la parola del Signore e riconoscerlo nello spezzare del pane sono i gesti che abitualmente riviviamo nella messa, anche questa domenica. Per questo è così fondamentale e necessario andarci, non appena ci è possibile, senza mettere in pericolo nessun altro naturalmente.

Oggi siamo chiamati a guardare Gesù, a conoscere e comprendere le sue opere perché sono esse che ci fanno conoscere chi è Dio e che cosa vuole da noi: «chi ha visto me ha visto il Padre», dirà Gesù all'apostolo Filippo in un altro brano del Vangelo. Gesù ci insegna a vivere e a pregare. Il suo Vangelo fa accendere il nostro cuore e ci rende felici. È Lui che ci ha insegnato a chiamare Dio con il nome di Padre e ci ha detto in che modo pregarlo, insegnandoci il Padre nostro. Guardando sempre più a Gesù, comprendendo sempre meglio le sue parole, lasciando che il suo Spirito – lo Spirito Santo – parli attraverso di noi, la nostra sapienza e intelligenza, riusciamo a capire sempre meglio come pregare il Padre. Scopriamo allora che Dio Padre non ci può abbandonare alla tentazione ed è così che vogliamo pregarlo d'ora innanzi. Gesù ci ha insegnato queste parole che ora abbiamo imparato con maggiore esattezza nella nostra lingua: «rimetti a noi i nostri debiti come ANCHE noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male».

Chissà quante altre cose nuove potrà insegnarci Gesù se impariamo a guardarlo con costanza, imparando da Lui, frequentandolo nei sacramenti, leggendo il suo Vangelo.

****È un giorno importante questo della III domenica di Avvento perché iniziamo ad adottare il nuovo Rito della Messa, che andrà quindi spiegato nelle sue novità salienti come il riferimento al maschile e al femminile e come l'adozione della nuova formula del Padre nostro. Un cartello o una proiezione su un telo delle novità può aiutare a comprendere il cambiamento e che cosa dire.**

Sottolineiamo: • nell'atto penitenziale indichiamo che stiamo guardando Gesù chiedendogli perdono e dicendo il nostro «Tu...» e il nostro «Kyrie, eleison» che significa molto di più di «Signore, pietà» e che si può estendere al significato di: «Signore, abbi misericordia, benevolenza, allevia il mio dolore, mostra il tuo amore». • Attorno alla lettura del vangelo si può evidenziare che è il Signore Gesù che ci parla e che noi possiamo guardare Lui mentre ci parla: utilizziamo l'evangelario. Il sacerdote o il diacono porti l'evangelario dall'altare all'ambone e lo mostri ai fedeli. • Durante la preghiera eucaristica all'elevazione sia del pane sia del vino consacrati – avendo avvertito all'omelia o in un'introduzione prima del prefazio – un lettore può dire «Guardiamo il Signore Gesù» e tutti possono rispondere: «Si offre per noi!». • Prima della comunione si possono cambiare le parole in questo modo, facendo riferimento anche al nuovo rito della messa: «Guardiamo Gesù, l'Agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». • Ancora alla benedizione si può sottolineare che ancora siamo chiamati a rivolgere un ultimo sguardo al Signore che ci benedice con la triplice invocazione: Kyrie, eleison...



6 dicembre 2020

Quarta domenica di Avvento – L'ingresso del Messia

A OCCHI APERTI... GESÙ TI GUARDA

Perché il Signore Gesù dovrebbe guardarci? Tocca a Lui oggi, guardarci e noi dovremmo solo lasciarci guardare. Lui innanzitutto ha un desiderio fortissimo di entrare nella nostra vita e di farne parte. Gesù viene a dirci che siamo importanti per Lui e per il Padre, così importanti che viene nel mondo per dare la vita al mondo e per il mondo, sulla croce. Gesù viene a dimostrarci il suo amore e lo fa senza pretendere nulla, entra con umiltà nella città che ama, Lui che è il Messia e il Salvatore, così come nasce in una mangiatoia. Fin da bambino scopriamo le sue intenzioni. Ma per come hanno cantato gli angeli, la sua venuta è una venuta nella gloria: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore...». Dovremo dire così d'ora innanzi quando diciamo il «Gloria» durante la messa. Anche martedì alla festa dell'Immacolata diremo così e chiameremo tutti gli uomini «amati dal Signore»! Gesù allora ti guarda e ti ama. E poi? Gesù chiede di fidarsi di Lui. In ogni tempo e in ogni situazione. Anche durante questa pandemia. Una fiducia che deve essere la più forte possibile, anche se ti chiede di andare nel villaggio di fronte a trovare un puledro legato e a slegarlo portandoglielo, così come hanno fatto «ciecamente» quei discepoli a cui ha chiesto di fare così. Se ci sono dei discepoli che si fidano così tanto di Gesù che fanno quello che Gesù chiede loro può darsi che trovino di fronte a loro persone che «li lascino fare», ma oltre che fiducia ci vuole anche una grande fedeltà. Chi è fedele a Gesù si riconosce e risulta simpatico e può fare tanto per il bene di tutti. Gesù ti guarda e si guarda intorno sempre, perché vuole abbracciare tutti e comprendere tutti nel suo abbraccio. Allora oggi che precediamo e seguiamo il

Signore, mentre ci sta guardando, gridiamo anche noi: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene... Osanna nel più alto dei cieli». Ultima cosa: Gesù è venuto per restare! Restare innanzitutto nel tuo cuore. Mentre ti sta guardando digli che non vuoi che vada via: «Resta con noi, Signore Gesù!».

Sottolineiamo: • si può sostituire l'atto penitenziale con il rito per l'**aspersione** dell'acqua benedetta secondo il II formulario del nuovo Rito della Messa. Come si usa per la comunione, nella quale il sacerdote passa da tutti i fedeli per la distribuzione dell'eucaristia, così si può dedicare un po' di tempo all'aspersione (mantenendo le stesse accortezze del sacerdote: igienizzazione delle mani, mascherina, distanziamento) in modo tale che, stando tutti fermi, il sacerdote da solo, senza ministranti (tenendo il secchiello), passi in mezzo ai fedeli benedicendo tutti con l'acqua, cercando di guardare tutti negli occhi. Si esegui un canto particolarmente lungo quanto il gesto da compiere. • Si può scrivere una preghiera dei fedeli ad hoc da parte di un gruppo di ragazzi che partecipa, lì si può coinvolgere • Ancora si ribadiscano le **novità del rito**, inclusa la recita del **Padre nostro** nella nuova formula: è Gesù che, guardandoci negli occhi, dà testimonianza e ci rivela il vero volto del Padre che chiama tutti alla misericordia e non abbandona nessuno al male. • Valorizziamo il **silenzio dopo la comunione** come il momenti in cui Gesù ci guarda nel profondo dopo averci incontrato. Una monizione da parte di un educatore può introdurre il momento di silenzio in modo tale che tutti siano più attenti nel farlo. • Invitiamo i ragazzi a vivere l'8 dicembre in un modo speciale lasciandosi guidare dallo sguardo di Maria.



13 dicembre 2020

Quinta domenica di Avvento – Il precursore

A OCCHI APERTI... GUARDA CHI È TESTIMONE

Ci sono delle persone che sanno vivere A OCCHI APERTI, accese dall'incontro con il Signore. La vita di questi credenti – che sono molto vicini a noi – provoca delle domande che possono portare ciascuno a delle scelte che illuminano la vita e ci fanno stare sempre più vicini al Signore. I testimoni ci provocano, ci viene da chiedere anche noi al nostro educatore o alla nostra catechista: «Tu chi sei?», facendo la stessa domanda che fecero un giorno a Giovanni il Battista. La loro risposta certamente ci sorprenderebbe perché andrebbe nel profondo di scelte che sono state fatte e di una vita che tante volte è stata spesa per gli altri. Uno non può essere quello che non è, lo sappiamo bene. Ma non è questo che vi viene chiesto. Il Signore ci chiede di stare davanti a lui con tutto quello che siamo, con il meglio che siamo, con quello che scopriamo di essere ogni giorno confrontandoci con il suo Messaggio e diventando noi stessi dei messaggeri. Ora c'è davvero il rischio di non venire ascoltati, chiedetelo ai vostri genitori innanzitutto e poi ai vostri insegnanti, educatori, catechisti... c'è davvero il rischio e la frustrazione di essere: «voce di uno che grida nel deserto», ma come è bello il messaggio da gridare e come potersi fermare se è così vero: «rendete diritta la via del Signore!», là anche dove agli occhi degli altri sembra storta, voi rendetela diritta. Allora le parole non bastano e nemmeno le urla. Il testimone deve dare la vita e mettersi al servizio, vivere per amore e non smettere mai. Andate a cercarli testimoni così, che sanno dare testimonianza non solo con le parole ma con i fatti. Guardate chi fa bene in oratorio, in parrocchia, alla Caritas, o anche nel lavoro che fa e nel compito che ha e fate come lui o come lei. Non importa se questi testimoni sanno battezzare solo con acqua, cioè con pochi mezzi e forse con scarsi risultati. Bisogna guardare a loro perché indicano Gesù e hanno quella certezza incrollabile che Lui è in mezzo a noi: «In mezzo a voi sta uno... colui che viene dopo di me, ed era prima di me». È così con Gesù nel mezzo che noi continuiamo a costruire la nostra comunità nonostante tutto.

Sottolineiamo: • se possiamo assegnare i posti all'**accoglienza**, sarebbe bello intervallare – seppur a distanza – educatori, catechisti, animatori con i ragazzi in un settore della chiesa che si veda che **accanto ad un piccolo** – sempre a distanza – **è seduto uno grande** e così via • all'**atto penitenziale** è utile fare riferimento al nuovo modo di utilizzare la formula: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, *che ho...*», insegnando soprattutto ai ragazzi presenti come sia importante l'unicità di ciascuno anche nel suo genere. • Si scelgano due educatori o volontari dell'oratorio che i ragazzi conoscono bene per **leggere le letture** (che magari non leggono di solito). • Si può recitare il **Simbolo apostolico o il «Credo» e suddividerlo** fra comunità educanti e assemblea. Gli educatori, i catechisti e gli adulti volontari dell'oratorio leggono una parte e il resto dell'assemblea (compresi i ragazzi) un'altra. Si chiederà ai ragazzi di guardare gli educatori loro vicini, mentre dicono la loro parte del «credo», testimoniando così la loro fede.

Invito alla Novena di Natale

Questa è la domenica giusta per ribadire l'invito a partecipare alla Novena di Natale per i ragazzi, che quest'anno ha come titolo GLI OCCHI DEL PRESEPE (secondo il sussidio realizzato da Fom ed edito da Centro ambrosiano). Non sappiamo ad oggi come sarà possibile celebrare la Novena per i ragazzi se in chiesa, se a piccoli gruppi omogenei oppure se in famiglia e in casa. Il testo può essere utilizzato sempre, in ogni caso, e ci si può dare appuntamento eventualmente anche on line per pregare insieme. Il testo può essere distribuito al termine ai ragazzi al termine delle messe della V domenica di Avvento.



20 dicembre 2020

Domenica dell'Incarnazione – Divina maternità di Maria

A OCCHI APERTI... GUARDA LA TUA FAMIGLIA

Questi sono giorni di festa, da vivere in famiglia, non perché non si può fare altrimenti perché è negli affetti dei propri cari e guardando a loro che possiamo esprimere al massimo il nostro volerli bene, anche se ci sono difficoltà di ogni tipo. Fra poco sarà Natale e anche se non ci sono tantissimi motivi per festeggiare, il nostro cuore cambia prospettiva e ritrova la gioia se sappiamo che Dio è il «Dio-con-noi». Il nostro impegno di questa domenica consiste nel ritrovare nei nostri affetti familiari e nel nostro comportamento in casa il nostro modo di vivere A OCCHI APERTI. Ci prepariamo al Natale con la gioia di chi sa che Dio si è fatto uomo, nel grembo di Maria, dentro una famiglia, nella disponibilità di un SÌ che ora spetta a noi rinnovare. Quel sì lo ha detto per prima Maria, davanti ad un angelo che le diceva di «rallegrarsi» perché il Signore sarebbe rimasto per sempre con lei essendoci già da sempre, fin dalla sua concezione. «Rallegrati!» è il messaggio che ci viene dato oggi, nonostante tutto, perché anche noi siamo amati da Dio da sempre. Per tutto questo tempo alle 20.32 il nostro Arcivescovo ci ha invitato alla preghiera, non smettendoci di dire Kaire! che significa appunto «rallegrati!». È stato un segno di speranza stringerci attorno al nostro Vescovo Mario. E quanti segni di speranza possiamo ancora vivere in questi giorni per incoraggiare tutti quelli che possiamo a vivere la gioia del Natale, anche se in mezzo ad una pandemia. Dobbiamo provarci con tutto noi stessi, sapendo che non siamo soli. L'angelo Gabriele si è fermato a spiegare bene a Maria che cosa stava per succedere, usando i termini giusti, chiamando le cose con il nome giusto: «non temere... hai trovato grazia... concepirai un figlio... lo chiamerai Gesù... verrà chiamato Figlio dell'Altissimo... lo Spirito Santo scenderà su di te... nulla è impossibile a Dio...». Bisogna imparare in casa e in famiglia, fra genitori e fra genitori e figli a dirsi le cose chiaramente a spiegare come stanno le cose, a raccontare e a sapersi raccontare. Avanzando anche obiezioni e chiedendo chiarimenti. Ma con una grande disponibilità a dire ogni giorno e in ogni istante: «Eccomi!», nonostante tutto non mi volto indietro, non scappo via, non cerco altro. STO QUI A OCCHI APERTI. Questo è uno degli slogan di questo Avvento che abbiamo detto soprattutto nella preghiera che abbiamo proposto a preadolescenti e adolescenti. A OCCHI APERTI... GUARDA LA TUA FAMIGLIA, i tuoi cari e abbi sempre il coraggio di dire il tuo «sì... eccomi... sto qui!»... Prepariamo il Natale con la gioia del condividere e dell'amarci gli uni gli altri. Rallegrati! Kaire!

Sottolineiamo: • i **canti** di questa solennità siano particolarmente gioiosi, scelti fra quelli che «piacciono» di più ai ragazzi. • Pur rinnovando l'invito alla messa per il giorno di Natale (secondo un calendario che comunicheremo per tempo perché nessuno «perda il Natale», a meno che sia impossibilitato ad uscire di casa o ritenga di non poterlo fare), questa può essere la messa dedicata alle famiglie che, secondo la capienza massima e il distanziamento più marcato fra i nuclei familiari, possiamo invitare ad occupare posti vicini e assegnati, appunto come «**nucleo familiare**» che può sedersi senza separazioni. Occorre quindi predisporre gli spazi per l'**accoglienza delle famiglie**. • Fra membri della stessa famiglia che vive insieme sotto lo stesso tetto, ci si può **scambiare la pace** con la mano o con un abbraccio. All'invito per il «gesti della pace» sottolineeremo la differenza, mentre fra le persone distanziate continuiamo a scambiarci la pace «con gli sguardi», fra membri della **stessa famiglia convivente** ci si potrà abbracciare. • Ricordiamo che alle parole del **Credo** che si riferiscono all'Incarnazione tutti dovranno genuflettersi sul posto. Anche i ragazzi possono imparare a farlo. • Sarà dunque importante alimentare l'impegno della partecipazione alla Novena di Natale e **dare appuntamento** alla messa di Natale. • È un giorno di festa in cui diciamo «sì» al Signore, vivendo al massimo gli ultimi giorni prima di Natale. Si possono coinvolgere una o due famiglie che preparino una (o due) **breve preghiera di ringraziamento** che diranno a nome di tutti dopo la comunione, prima dell'orazione finale.



25 dicembre 2020
Natale del Signore
ABBIAMO VISTO UNA GRANDE LUCE

La gioia del Natale non consiste semplicemente nel fatto che una nuova esistenza sia venuta al mondo: poiché si tratta della vita stessa di Dio, che tutto trasforma, è l'inizio di qualcosa di veramente nuovo e inaudito: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» e il buio della notte diventa luminoso come il giorno. Accogliamo nel segno del “bambino che è nato per noi” questa novità e questa gioia. Nonostante sembra che le tenebre spesso prevalgano... I nostri occhi si aprono per lo stupore perché «su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». In questo giorno lasciamo che si moltiplichi la gioia e aumenti la letizia... Esultiamo «perché un bambino è nato per noi»...

Distribuiamo e recitiamo insieme la PREGHIERA DI NATALE PER I RAGAZZI 2020:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».
Perché gli angeli lodano Dio con queste parole?
Perché oggi è nato il Salvatore del mondo!
È Gesù, il Signore!
Un bambino è nato per noi!
È pieno di luce il suo volto e noi lo vediamo!
A OCCHI APERTI anche noi diciamo con gioia:
Gloria a te, Signore nostro Dio, che ti sei fatto uomo.
Gloria te, che sei venuto a illuminare la terra.
Dona a tutti noi la pace
e il tuo amore bruci dentro di noi per sempre. Amen

